

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.
Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo!
I nostri monumenti più belli sono:
La Scuola Italiana di Toronto. Il
Comitato Economico Italo-Canadese
A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 10 Gennaio 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

Anno VIII, No. 2.

Un Pessimo Messaggio di Roosevelt

Come di consuetudine, il Presidente degli Stati Uniti ha letto il suo messaggio di Anno Nuovo al Congresso. In esso ha voluto parlare un poco di politica estera e molto di quella interna. A noi interessa la prima. Essa si può dividere in due parti: una sulle teorie generali della politica; l'altra specifica del momento. Se in questa è stato infelice, nella prima è stato piccino e inopportuno.

Generalità

Ha attaccato i regimi autoritari per difendere la democrazia. A parole, questa è guerra preventiva. Se la democrazia ha bisogno di queste difese, bisogna dire che corre seri pericoli.

E' il tentativo alquanto disperato di coloro che, avendo distrutto il principio dell'autorità, cercano affannosamente un sostituto, come il caffè. Che fa' con la cicoria, l'orzo e altri ingredienti per il caffè.

Hanno brancolato tanto nel buio, hanno provato a metterci la libera interpretazione delle cose e si sono accorti d'arrivare all'anarchia. Hanno provato a metterci la pancia, e si sono accorti che l'uomo non era solo materia e non lo si poteva costringere entro i limiti di essa. Hanno pensato che il progresso meccanico bastasse a soddisfare l'uomo e ne è venuto un regresso morale, del quale si sono spaventati. Hanno detto che il principio edonistico era la base della vita, e hanno finito col constatare che il piacere soltanto è il baratro dello spirito e della civiltà.

Adesso ci dicono che la migliore cosa è immobilizzarsi. Non vi muovete, anche se avete lo stomaco vuoto, sarete felici!

Nel secolo della velocità, Roosevelt ci dice: Attendete. Mezzi pacifici. Politica del buon vicino di casa.

Oh per Iddio! Ma, siete sordi voi? Vi diciamo che abbiamo fame, che non ne possiamo più, che vogliamo spazio, che vogliamo finirli con i vostri domini economici, con la vostra tirannia economica, lo capite sì o no? In nome di quale libertà democratica?

Una buona iniziativa del Sindaco McBride

Una delle prime iniziative del nuovo sindaco eletto, Sam McBride, è stata quella di cambiare il giorno delle elezioni municipali per Toronto, facendole il 1.º dicembre invece che il giorno di Capo d'Anno. La sua proposta in Consiglio ha avuta qualche opposizione ma siamo certi che la questione verrà sottoposta agli elettori il prossimo anno e una grande maggioranza accetterà il cambiamento. Se qualche anno indietro la proposta fu respinta dagli elettori lo si deve senza dubbio al fatto che la questione non è stata discussa abbastanza e molti di quelli che avrebbero favorito il cambiamento non hanno dato il loro voto perché assenti per le feste o non si sono voluti nemmeno incomodare per andare a mettere la scheda nelle urne. Un cambiamento di tal genere è importantissimo per tutte le classi. Gli uomini d'affari non possono interessarsi di elezioni nei giorni vicini alla chiusura del loro anno finanziario; i negozianti debbono dedicare il loro tempo agli affari natalizi e quindi poco se ne interessano; i lavoratori godono in quella settimana qualche giorno di riposo e di conseguenza o vanno coi parenti e amici lontani o pensano a divertirsi nei limiti della loro possibilità senza ingolfarsi nella politica.

Auguriamoci che il giorno delle elezioni venga cambiato prima o dopo le feste, ma che assolutamente non si mantenga per puntiglio una data che non va per nessuno.

tica detenete voi ricchezze, potenza, terre e volete imporre il vostro credo politico a gli altri popoli? In nome della pace, forse? Non è vero! In nome della guerra con la quale vi siete conquistati questi beni e della forza con cui li coprite.

Ci dica un po', il grande Presidente degli Stati Uniti, un esempio, un esempio solo, in cui si possa dire che una nazione ha regalato ad un'altra un pezzo solo di terra, perché quest'altra ne aveva bisogno.

Queste, del Presidente, e di tutti i panciafichisti, sono storie di Alice in Wonderland. Ma la realtà, oh la realtà è ben più cruda. L'Italia lo sta sperimentando. Le sanzioni sono la prova luminosa che la politica del buon vicino di casa si traduce in questi termini: il vicino ricco mancia e vive nella crapula; quello povero deve vedere e star zitto. Se brontola, si chiama la polizia per farlo quietare.

No, ci dispiace, sig. Presidente. A questa vostra politica noi preferiamo il "vivere pericolosamente". E ne diciamo le ragioni.

La dottrina del vivere pacificamente di Roosevelt, non è nuova: la insegnarono Buddha e Confucio. Cristo, no. Cristo disse: Vengo a portare la guerra. Noi diciamo con Papini — a proposito della relatività di Einstein — gli ci è voluto tanto tempo per capire una cosa che Cristo insegnò 2000 anni or sono. A Roosevelt gli ci è voluto di più, e forse non la capirà mai, perché non gli fa comodo.

La Cina, l'India e il Giappone hanno seguito questa dottrina. Il Giappone se l'è levata di spalle, la dottrina dell'immobilità e s'è messo a conquistare la Cina che non ha saputo levarselo in tempo e completamente. Le Indie sono sotto il tallone inglese.

Ci dispiace per Roosevelt, ma noi non vogliamo fare la stessa fine. Lui si tenga pure la sua democrazia, i suoi ideali. Noi preferiamo vedere il nostro posto al sole.

Nel suo paese lui ha tutto, meno che la forza per equilibrare le correnti interne, specie le forze economiche.

Nel nostro paese noi non abbiamo niente di quel genere di ricchezze. Però abbiamo un popolo virtuoso e disciplinato, una gerarchia intelligente, un capo che è un genio.

Loro cercano la pace per raggiungere l'equilibrio interno. Noi cerchiamo di avere dello spazio per equilibrare la pressione interna. Il problema è lo stesso. Se il mondo non fosse fatto di egoisti, la scelta dei mezzi sarebbe la stessa. Basterebbe che ci dessero quello di cui abbiamo bisogno. A noi invece, tocca fare quello che gli altri hanno fatto prima di noi.

E' ridicolo venirci a dire che i tempi sono cambiati e oggi non si deve far più quello che gli altri hanno fatto. La morale è una per noi. E non è quella certa pelle che si stende e restringe a secondo dell'afflusso del sangue. Non è più lecito oggi? Depositare il frutto delle vostre azioni illecite, subite le conseguenze della logica. Noi accettiamo la partita.

Le Dittature

La seconda parte di questo messaggio, per la politica estera, quello che riguarda le dittature del momento, abbiamo detto che è infelice.

Qualunque altro capo di nazione, che non fosse stato Roosevelt, sarebbe stato più scusabile. Ma egli no. Egli no, perché è un dittatore mancato. A lui la dittatura non è riuscita. S'egli non avesse incontrato gli ostacoli della Corte Suprema, sarebbe stato il dittatore degli Stati Uniti. Non lo diciamo noi, lo ha detto la Corte Suprema della Repubblica Stellata, quando ha dichiarato incostituzionale la N. R. A. e la A. A. A.

(Continua all'ultima pagina)

HAMILTON INAUGURA LA PRIMA "CASA D'ITALIA" IN CANADA

Solenne Cerimonia Con l'Intervento delle Autorità

FESTA DELLA BEFANA FASCISTA

Hamilton, domenica scorsa, ha visto la sua ora più bella di comunità, raccolta per la sua prima opera di affermazione pratica: La Casa d'Italia.

E' la prima che sorge in Canada. Altre ne verranno ancora. Saranno più grandi, saranno più belle. Ma questa è la prima.

Sorta in tempi turbini, per la volontà realizzatrice del nuovo spirito fascista che è penetrato nelle più intime fibre della grande massa degli italiani, questo sarà il tempio della Patria lontana, nel quale gli italiani si raccoglieranno a gioire delle Sue gioie, a dolersi dei dolori di Essa. Sarà il tempio ove gli italiani di Hamilton opereranno per la terra che li accoglie, con lo spirito di dare ad essa qualche cosa della loro terra nata. Sarà il tempio ove si forgeranno le nuove generazioni, ora sbandate, inutili all'Italia e ben poco utili a chiunque.

Gli uomini che hanno dato il loro modesto o bel contributo a la realizzazione di quest'opera, possono essere contenti di loro stessi, di vederla compiuta e di vederla viva, palpitante raccogliere gli italiani.

A giudicare dal numero dei presenti domenica, alla cerimonia d'inaugurazione, dovremmo dire ch'essa non è ampia abbastanza a contenerli tutti questi italiani che si raccolgono intorno ai loro capi con fiducia, perché li stimano. Veniva il Console Generale per la prima volta. Si era tanto sentito parlare di lui. Bisognava andarlo a salutare, a sentire quello che diceva, lui che conosce uomini e cose degli italiani del Canada e di quelli d'Italia.

L'aspettativa non è stata delusa. Il Console Generale ha elettrizzato l'uditorio che gremiva all'inverosimile la grande sala della Casa d'Italia, mentre qualche altro migliaio di persone, non potendolo ascoltare, s'intrattenevano nelle altre sale.

Gli applausi, con i quali è stato punteggiato il suo discorso, dicono quale sia l'animo delle masse degli italiani. Le lacrime che hanno brillato su gli occhi dei connazionali testimoniano dei loro sentimenti. Il Console Generale era commosso, ma con lui erano commossi tutti.

Il pensiero correva all'Africa, all'Italia, alle altre comunità italiane del Canada che vanno combattendo la stessa battaglia, vinta ad Hamilton, ed era pensiero denso di voti di auguri.

Bisogna, bisogna, si bisognano tante cose, ma soprattutto bisogna che in questo momento storico della vita del nostro popolo, noi, si sia all'altezza della situazione, cioè: degni della Grande Italia di Mussolini.

Quando questa notizia dell'inaugurazione giungerà in Italia, essa riempirà di gioia gli animi. E' un piccolo fatto, ma è un indice sicuro, il quale dirà a gli italiani dei confini del Regno che nell'orgoglio di lottare a

tener alto il nome d'Italia, vi sono, oh, quanto vi sono, anche gli italiani d'oltre confine.

Quando questa notizia giungerà in Africa, quei fratelli nostri laggiù si sentiranno ancor più fieri di difendere con le armi le glorie d'Italia, le fortune d'un popolo che per un quinto è ramingo nel mondo.

Quando l'ideatore di queste Case, il propugnatore di esse anche in Canada, il nobile Comandante della Legione degli Italiani all'Estero, nella terra dei Somali, che l'Italia sta redimendo, saprà che gli italiani di Hamilton — che accorsero a salutarlo nel suo breve passaggio a Toronto, e pur serbano di lui tanto grato ricordo — hanno fatto la Casa d'Italia, nell'animo suo gioirà della gioia di coloro che sanno compiere il loro dovere fino al sacrificio.

E gli italiani del Canada sono contenti di dare al Capo degli Italiani all'Estero questa gioia, perché sanno che egli li ama, perché sanno che egli li merita.

Un altro instancabile capo, domenica rifletteva scoltata sul volto la gioia di vedere i suoi italiani felici, contenti di aver condotto a termine la loro fatica. Nell'animo suo era lieto della letizia dei suoi italiani. Lieto, dopo tante fatiche, di vedere il suo lavoro dare buoni frutti; lieto di sentirsi circondato da tanti noti e oscuri collaboratori.

Il Console di Toronto raggiungerà i gradini più alti della sua carriera, coglierà allora più ricchi e frondosi, ma nel suo animo, e in quello del Console degli Italiani del Canada rimarrà sempre il ricordo di quest'opera: la prima Casa d'Italia in Canada, la Casa d'Italia di Hamilton.

Consci di questa nobile fatica, gli italiani di questa Birmingham canadese si accingono a perfezionare l'opera loro, senza adagiarsi sugli allori, anzi, con le volontà più che mai decise, più che mai unite, più che mai protese a fare di essa lo strumento indispensabile a nuove creazioni.

La cerimonia d'inaugurazione della Casa d'Italia in Hamilton si è svolta in modo molto semplice. Presto, nel pomeriggio, il pubblico ha gremito le sale, decorate dei colori nazionali e dei ritratti del Re, della Regina, di S. E. Mussolini.

Vi erano il Fascio, i Combattenti, i Figli d'Italia, il Circolo Italo-Canadese, il Circolo Racalmutese di Hamilton; le rappresentanze del Fascio e dell'Associazione Combattenti di Toronto, i rappresentanti delle Loggie Marconi e Principe Umberto rispettivamente di Niagara Falls e St. Catharines e un'enorme folla.

All'arrivo del Console Generale, Comm. Dott. Luigi Petrucci, accompagnato dal R. V. Console Cav. Dott. Giorgio Tiberi, fu salutato dagli inni nazionali. Essi visitarono la Casa e vennero presentati ai maggiori ar-

tefici di essa, quindi ebbe inizio la cerimonia.

Presiedeva il Segretario della Casa d'Italia, sig. Aurelio Del Piero che presentò le autorità. Parlarono il Reggente Segretario del Fascio, sig. Francesco Zaffiro, che rivolse un interessante saluto al Console Generale. Riproduciamo lo stesso in altra parte del giornale. Il Commissario dei Combattenti, sig. Ettore Sangiuro, fu anche più eloquente con un bel gesto: consegnò al Console Tiberi, un pacco contenente l'oro raccolto in Hamilton, per la difesa della Patria.

Parlarono anche il Dott. Donato Sansone per i Combattenti di Toronto; padre Zaza, per i Figli d'Italia di Niagara Falls; il sig. Michele Antici, per quelli di St. Catharines; la signora Etelevina Frediani, per il Fascio di Toronto. Venne inoltre letto un messaggio, accompagnato da splendidi fiori, del sig. Luigi Mascia, presidente del Comitato Scuola Italiana e un altro della Regal Brewing Co.

Seguì il R. Console Tiberi, che si compiacque tanto con gli uomini di Hamilton per la realizzazione propria della Casa d'Italia. Egli disse d'essere soddisfatto di come hanno proceduto e procedono le cose.

Incitò tutti a perseverare nell'unione che ha reso possibile la realizzazione della Casa d'Italia e invitò gli italiani a fare di essa il centro propulsore della vita della comunità, per maggiori affermazioni e perché in essa ci si affratelli di più. Molto opportunamente egli rilevò come gli italiani sappiano rispondere con pacifiche opere di pace e di civile progresso a gli attacchi velenosi che si rivolgono ad essi.

Ringraziò vivamente per l'oro che gli era stato consegnato, dicendolo ch'esso costituiva un'altra nobile pagina di quel libro d'oro che gli italiani del Canada vanno scrivendo con tanto amore.

Fini' inneggiando i soldati in Africa, l'Italia, il Re e il Duce.

Gli oratori furono tutti brevi e tutti calorosamente applauditi. Il comitato aveva disposto che il Console Generale fosse l'oratore principale dell'occasione e con il suo discorso mettesse un'altra pietra all'edificio della valorizzazione degli italiani del Canada. L'aspettativa non è stata delusa.

Parla Il Console Generale

Tra una salva di applausi s'alza a parlare il Comm. Petrucci.

Egli comincia col ringraziare della manifestazione che gli viene rivolta e per la soddisfazione di trovarsi in Hamilton, la prima volta, all'inaugurazione della prima Casa d'Italia. Afferma d'essere contento e commosso. Elogia vivamente l'opera degli italiani di Hamilton, dice di essere sicuro che con essi non mancheranno altre affermazioni.

"Gli italiani stanno ritrovando la loro anima, il loro spirito, le qualità migliori che vicende storiche avevano depresso e assopito — continua il Comm. Petrucci. "L'occasione del presente conflitto ha mostrato il cuore degli italiani. La loro forza cresce con la loro unione. Oggi vi accorgete che uniti contate all'estero e all'interno."

La Casa d'Italia, prima in Canada, è il simbolo della vostra forza ritrovata attraverso la vostra unione.

E' commovente vedere come la colonia di Hamilton, piccola di numero, ma grande di spirito, abbia saputo realizzare quello che è il sogno delle altre colonie consorelle!

Realizzazione pratica, modesta, ma effettiva; lontana da esagerazioni, ma consona ai bisogni della colonia.

E' essenziale realizzare subito l'idea della Casa d'Italia, per permettere alle colonie italiane del Canada di avere la loro Casa, che sarà come il tempio in cui brucerà perenne la fiaccola del ricordo della patria lon-

tana, in questa terra che è la loro patria di adozione.

Per questo l'attaccamento, il ricordo, il rimpianto per la patria lontana s'incontreranno nella Casa d'Italia con la fedeltà, colla riconoscenza e con l'amore per la patria d'adozione. Italia e Canada, indivisibilmente uniti nel cuore degli italo-canadesi, troveranno nella Casa d'Italia l'ara sulla quale brucierà gli aromi del loro sentimento, le cui radici sono nella patria lontana, nell'immortale terra di Dante, ma la cui rigogliosa fioritura è nella patria nuova, in questo continente Nord Americano, che sembra essere stato creato apposta per ricolmare di ogni ben di Dio l'umanità.

Voi italiani di Hamilton ditelo agli amici e anche ai nemici, se ve ne sono, che questa Casa d'Italia non costituisce un elemento di disintegrazione della vostra appartenenza al Canada, ma che anzi consacra l'unione fra Italia e Canada, che in voi opera e si concreta in magnifiche tempere di cittadini, negli Italo-Canadesi.

E poiché siamo tutti riuniti per inaugurare questo focolare della nostra razza, in questa terra benedetta, permettetemi che esprima a voi e a tutti gli italiani del Canada la riconoscenza, il compiacimento mio e del R. Governo per il modo col quale, e con lo spirito, e col corpo hanno manifestato il loro attaccamento all'Italia, in questo momento storico per l'avvenire della nostra civiltà, della nostra razza e della nostra vita di nazione.

Il denaro dato per la Croce Rossa Italiana, e l'oro offerto dalle donne, soprattutto, all'Italia, sono prove meravigliose della vostra anima di italiani, che espatriati e distaccati riaffermate la vostra fiera di appartenere al ceppo italico, e la vostra volontà di cooperare come e quanto potete, al trionfo della nostra causa nel mondo, che è trionfo di giustizia e di civiltà."

L'oratore ha concluso ricordando i combattenti in Africa Orientale, il popolo italiano sotto la pressione delle sanzioni e ha finito inneggiando al Re e al Duce.

Il pubblico ha interrotto spessissimo il discorso con applausi entusiastici e quando l'oratore ha accennato al momento storico attuale la folla era commossa e nel delirio dei battimani manifestava evidentemente i suoi sentimenti.

Seguì un po' di musica, offerta dall'orchestra Pedrone, che si disimpegnò bene. Vennero quindi serviti rinfreschi a tutti.

Banchetto

La sera vi fu un pranzo al Venice Hotel in onore dei R. R. Consoli. Molto (Continua all'ultima pagina)

UNA CARITA'.....

POCO CARITATEVOLE

Il fare la carità è una gran bella cosa. Fortunati coloro che possono farla e fortunati anche coloro che, avvedendo bisogno, riescono ad averla. Però!

Però non troviamo giusto che se alcuni disgraziati debbono andare a ricevere un piatto di zuppa e sia magari mezzo pollo arrosto, debbano tutti i giorni stazionare in lunga fila sulla pubblica via per un'ora o due, come avviene nello Scott Institute a Elm e Elizabeth Sts. I dirigenti dovrebbero trovare il modo che si eviti quella umiliazione.

CALENDARIO COLONIALE

26 Gennaio — Banchetto del cervo pro Scuola Italiana.

11 Febbraio — Ballo annuale del Fascio.

14 Febbraio — Festa Valentine Day a S. Agnese.

24 Febbraio — Ballo della Loggia Ontario Figli d'Italia.

'SALADA'
TEA
e' delizioso